

The Hanging Sun - Sole di Mezzanotte (2022)

Una storia di ritorni possibili di nordica purezza che rispetta l'immaginario di Jo Nesbø. Convincente Borghi.

Un film di Francesco Carrozzini con Alessandro Borghi, Jessica Brown Findlay, Sam Spruell, Frederick Schmidt. Genere Drammatico durata 93 minuti. Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: lunedì 12 settembre 2022

Un thriller noir ambientato tra le atmosfere rarefatte dell'estate norvegese, dove il sole non tramonta mai.

Paola Casella - www.mymovies.it

John ha deciso che non ucciderà più, contro il volere del padre e del fratello Michael. Ha lasciato la casa paterna ed è fuggito nel nord della Norvegia, ai confini del mondo. Ma il padre lo vuole indietro, e manda Michael a cercarlo affinché lo riporti da lui. Il paesino dove John si è rifugiato è una comunità fortemente religiosa guidata da un pastore convinto che "la paura ci protegge dal male che portiamo dentro". Ma la figlia del pastore, Lea, e suo figlio Caleb il Male l'hanno già in casa, nella persona del marito e padre Aaron. John si imbatte in loro e non riuscirà più a mantenere quel distacco dal mondo che si era augurato.

Francesco Carrozzini porta sullo schermo il romanzo "Sole di mezzanotte" dello scrittore norvegese Jo Nesbø, specializzato in thriller dalle atmosfere rarefatte, riproducendo la sua asciuttezza e il suo rigore narrativo (la sceneggiatura è di Stefano Bises): non c'è un solo momento di indugio registico o di ridondanza nei dialoghi, il che testimonia la fiducia nell'intelligenza degli spettatori e nella potenza della storia.

Alessandro Borghi è un John convincente, capace in egual misura di ferocia e di tenerezza, e il cast comprende almeno due altri nomi di primo piano: Peter Mullan nella parte del padre di John e Charles Dance in quella del pastore.

'The Hanging Sun' è una storia di ritorni possibili e impossibili che sembra rendere omaggio al detto "se ami qualcuno lascialo libero, se torna da te sarà per sempre tuo", e parla di affetti scelti o imposti. In particolare sottolinea il principio secondo cui i genitori (soprattutto i padri) non si possono scegliere, mentre i figli sì: ma questo non equivale necessariamente a rispettare la natura dei singoli individui. Il codice morale repressivo del villaggio, che proibisce ufficialmente fumo o alcolici ma tollera trasgressioni nascoste e stimola delazioni, pesca nell'atmosfera di difesa (apparente) della sicurezza in cui siamo tutti immersi ("Oggi più che mai dobbiamo imparare ad avere paura", predica il pastore dal suo pulpito) e usa l'idea di "protezione" come strumento di controllo sociale.

In questo quadro il Male diventa qualche volta necessario, anche se chi lo compie precipita nel senso di colpa. John e Lea si percepiscono come immeritevoli e dovranno imparare a perdonarsi, sapendo che è impossibile fuggire dai propri peccati ma è necessario assumersi le responsabilità delle proprie vite. E l'unica salvezza reale rimane il prendersi cura degli altri.

Carrozzini gira con competenza le scene di violenza come quelle di affetto, ambienta la storia nella vera Norvegia rispettandone i silenzi e i tempi dilatati, ci risparmia gli spiegoni e va al cuore della storia, con nordica purezza. Unico eccesso il commento musicale, pesantemente insistito sugli archi.